Anno XXII. Lunedì 27 Settembre 1869 N. 218

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 25 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Decreto il quale dispone che i biglietti della Banca Nazionale Toscana saran ritirati e sostituiti da altri di nuovo modello da stabilirsi dal ministro delle Finanze. Essi porteranno la data di emissione del Decreto (9 settembre).

Decreto ordinante che il numero di ordine dei biglietti da una lira, emessi dal Banco di Napoli, invece di essere progressivo continuo, sarà per serie.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni risguardanti prefetture, fra cui il traslocamento del comm. avv. Sorisio dalla prefettura di Avellino a quella di Cagliari.

Disposizioni relative ad impiegati nell'amministrazione provinciale, ad un ufficiale dell'esercito, ed al corpo Reale delle miniere.

Decreti concedenti miniere di ferro e di piombo argentifero.

PROCESSO LOBBIA

Ecco per esteso la requisitoria del P. Ministero nel processo Lobbia:

REQUISITORIA
DEL PUBBLICO MINISTERO
nella Causa
contro il Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli, e Carlo Benelli

Imputati di Simulazione di delitto.
(Art. 151, Cod. Pen.)

Il Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Firenze.

Riassunte le resultanze degli Atti, e spiegando i motivi della presente sua Requisitoria, espone alla Sezione di Accusa quanto segue:

Nella notte del 15 al 16 giugno scorso, alle dodici e un quarto, si udivano sul canto di Via dell'Amorino in questa città, due colpi di arme da fuoco seguiti da grida: *all'assassino.*

Dalle finestre del vicinato si affacciava tosto la gente, molte persone che si trovavano in quelle circostanze frettolose accorrevano sul luogo.

Fu visto un individuo barcollante, che gridava e lamentavasi, e che sorretto da altro si avviava verso la vicina casa di numero 20 in via sant'Antonino, al secondo piano della quale dimora il professore Martinati. Ricoverato presso costui, quell'individuo fu trovato leggermente ferito al braccio ed al capo da arma pungente e tagliente.

Si disse, e si riseppe che egli era il deputato Cristiano Lobbia, il quale, mentre recavasi a casa del suo amico Martinati, veniva proditoriamente aggredito da un sicario, e toccava tre pugnalate che gli avevano prodotto due ferite al capo ed una al braccio, non avendo salva la vita fuorchè per la circostanza che il primo colpo di pugnale diretto al cuore fosse stato trattenuto da un piego di carte e da un portafogli che teneva nella tasca del soprabito.

Generale fu, e doveva essere, la pubblica indignazione per quella aggressione commessa a danno di un rappresentante della nazione.

Le popolazioni di alcune città d'Italia se ne commossero, e trascorsero a serie e tumultuose dimostrazioni.

Le autorità politiche e giudiziarie, fin dalla notte stessa del fatto si diedero alacremente all'opera per scoprire gli autori del delitto, ed indagarne la natura.

L'istruttoria condotta da prima dal giudice istruttore, poscia dalla Sezione di accusa, la quale, attesa l'indole e la gravità del reato, avocò a sè la causa per circondarla di tutte le maggiori solennità e guarentigie del rito giudiziario, nulla ha tralasciato di quanto poteva condurre alla scoperta del vero.

Lo attestano le voluminose pagine del processo, le assunte testimonianze in numero di più di quattrocento, e le investigazioni di ogni sorta e qui ed altrove praticate.

Ma dopo tre mesi di giornalieri ed indefessi lavori, ed al termine di tutte le possibili ed utili indagini, è mestieri il concludere che non solo l'aggressione di cui il deputato Lobbia si disse passivo non è provata, ma che anzi le resultanze degli Atti la escludono, e stabiliscono invece una simulazione di delitto.

Ciò è quanto il sottoscritto si propone di dimostrare succintamente, accennando per sommi capi alle principali prove che conducono a questo assunto.

La prima indagine di chi ricerca l'autore di un delitto deve raggirarsi intorno alla causa di delinquere.

Questa causa nell'aggressione del Lobbia non potrebbe trovarsi fuorchè:

a) in coloro, i quali temendo di essere compromessi dalle rivelazioni che egli poteva fare, o dalle carte contenute nei plichi da lui mostrati alla Camera o che potevano essere capitati di poi nelle sue mani, avessero interesse a spegnerlo, e spogliarlo di quelle carte;

b) negli agenti del partito sovversivo, il quale colla morte del Lobbia sperasse eccitare disordini, o sollevare moti di piazza, dei quali si sarebbe poi giovato pei criminosi suoi fini;

c) in un privato, che per odio o vendetta, o per fine di lucro volesse attentare alla sua vita.

I sospetti del Lobbia e dei suoi furono principalmente rovesciati sovra la prima di queste categorie di persone. Sebbene nominatamente o direttamente non ne investissero alcuna, tuttavia si fermarono maggiormente sovra quei Deputati, o quelle persone che erano in modo più speciale fatte segno alle accuse nell'inchiesta sulla Regia.

Ma a questo proposito gli atti del processo hanno somministrata la prova delle seguenti circostanze:

1. Il contenuto dei pieghi del Lobbia era generalmente conosciuto, e lo era soprattutto dagli interessati fin da quando al 9 giugno il giornale la *Gazzetta del Popolo* di questa città pubblicava i nomi dei Testimoni che avevano concorso alla formazione dei pieghi.

2. All'epoca dell'attentato i deputati Fambri e Brenna sapevano che la ormai famosa lettera di costui del 21 settembre 1868 non era nè poteva essere in mani del Lobbia, giacchè ne tentavano ancora il ricupero dal Zanibon, e non fu che posteriormente a quell'epoca quando nel numero del giornale *La Riforma* del 19 giugno lessero le parole: *faremo di molti denari,* sibilline per il pubblico, ma di certo abbastanza chiare per loro, che essi si avvidero che la lettera era caduta in mani dei loro avversari politici.

Se a queste due circostanze si aggiungono le considerazioni che, al dire stesso del Lobbia, il preteso aggressore non fece atto per impossessarsi delle carte da lui indossate, che nessun tentativo di quel genere avvenne mai, nè a casa sua, nè quando vi si recava, e che del resto l'aggressione di lui era tale un fatto che, in qualunque modo avrebbe danneggiata anzichè vantaggiata la condizione dei suoi avversari, si dovrà concludere che non avevano causa a delinquere.

Neppure si potrebbe trovare in essi quella causa supponendo loro il desiderio di vendicarsi sovra del Lobbia della difficile ed incresciosa condizione in cui li aveva collocati la inchiesta deliberata dalla Camera per l'insistenza di lui, giacchè, a conceder anche che simili perversi sentimenti potessero in loro allignare, ciò che nulla assolutamente autorizza la giustizia a supporre, converrebbe crederli, se non privi, almeno poco forniti del ben dell'intelletto, perchè avessero appunto

scelto un momento tanto inopportuno per fare le loro vendette.

È vero che si è da alcuni testimoni accennato a parole di risentimento proferite dal deputato Fambri, ma da un lato non è stabilito che quelle parole fossero realmente pronunziate, nè che alludessero al Lobbia, ed anzi di alcune di esse, che si dissero udite dal deputato Abele Damiani, si ha la formale smentita per parte di questo stesso, che, interrogato in proposito, dichiarò non essersi trovato col Fambri, nè avere mai udite quelle parole: e d'altra parte poi non potrebbero intendersi come voci di minaccia, nè ritenersi per indizio di un proposito di vendetta le espressioni di dispetto che fossero anche sfuggite al Fambri nel sentire le accuse dei suoi avversari, o quelle frasi da esso medesimo ammesse, e riferentisi alla necessità di una partita di onore tra il Crispi e il Civinini, che egli pronunziò nella Sala dei Duecento all'epoca delle prime discussioni parlamentari sui fatti della Régia.

(*Continua*)

Il Congresso della pace

Nella seconda e terza seduta si continuò la discussione sull'istituzione di una federazione di popoli col titolo di *Stati Uniti d'Europa*, e si venne alla seguente prima risoluzione votata ad unanimità:

Considerando che la causa fondamentale e permanente dello stato di guerra nel quale versa perpetuamente l'Europa è la mancanza di qualsiasi istituzione giuridica internazionale;

Che la prima condizione acciò un tribunale internazionale sostituisca le sue decisioni giuridiche alle soluzioni che la guerra e la diplomazia indarno chiedono dalla violenza e dall'astuzia, e che siffatto tribunale sia liberamente e direttamente eletto e istituito dalla volontà dei popoli e tenga per norma delle sue decisioni le leggi internazionali liberamente votate dai medesimi popoli;

Considerando che qualunque sia l'autorità morale d'un tribunale, l'esecuzione delle sue decisioni, per essere efficaci, dev'essere sancita da una una forza coercitiva;

Considerando che una forza cosiffatta non può sussistere legittimamente se non in quanto essa venga istituita, regolata e condotta dalla volontà diretta dei popoli;

Considerando che il complesso di queste tre istituzioni - una legge internazionale - un tribunale che applica detta legge — un potere che assicura l'esecuzione delle decisioni di questo tribunale — costituisce un governo;

Il Congresso dichiara:

1. Che l'unico mezzo di stabilire la pace in Europa è l'istituzione d'una federazione di popoli col titolo di *Stati Uniti d'Europa*.

2. Che il governo di questa unione deve essere repubblicano e federativo, poggiare cioè, sul principio della sovranità del popolo e rispettare l'autonomia e l'indipendenza di cadaun membro della Confederazione.

3. Che la costituzione di questo governo debb'essere perfettibile.

4. Che la Confederazione europea deve garantire a ciascuno dei popoli onde è composta: la sovranità e l'autonomia; la libertà individuale; la libertà di suffragio; la libertà della stampa; la libertà di riunione e d'associazione; la libertà di coscienza, la libertà di lavoro senza interessato intervento dei padroni (*exploitation*); la responsabilità effettiva ed individuale di tutti i funzionari dell'ordine esecutivo; il diritto di nominare i propri magistrati.

5. Che niun popolo potrà entrare nella Confederazione europea se già non è nel pieno esercizio: del suffragio universale; del diritto di accettare e rifiutare l'imposta; del diritto di pace e di guerra; del diritto di conchiudere o ratificare alleanze poliche e trattati di commercio; del diritto di perfezionare la propria costituzione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Nella *Naz.* si legge:

« Ci assicurano che dai rapporti delle Prefetture giunti nella massima parte, risulta che le elezioni supplementari amministrative in ogni parte d'Italia sono riuscite a gran maggioranza in senso governativo »

— Una lettera privata giunta da Roma così la *G. del Popolo*, narra che la lettera del Padre Giacinto ha fatto una profonda impressione sull'animo di Pio IX; e che dominano in Corte di Roma due diverse correnti: una che consiglia il Sovrano Pontefice a prolungare il Conciglio; l'altra che cerca di imporsi a lui, e tenerlo fermo nel suo primo proposito.

La lettera di cui parliamo afferma che Pio IX è assai perplesso, e che alcune sue recenti parole permettono di credere ch'egli è assai malcontento del passo che gli fecero fare i Gesuiti, spronandolo a convocare il Concilio Ecumenico.

ROMA — Da una corrispondenza da Roma dall'*Indépendance belge*, riproduciamo il seguente brano:

« I lavori intrapresi per l'installazione del Concilio ecumenico sono spinti con febbrile attività. Si devasta senza pietà questa magnifica chiesa di San Pietro per erigervi una sala da spettacolo: si turano le grandi arcate con ignobili impalcature di legno coperte di tela: si costruiscono delle meschinissime tribune a scalette impraticabili, si mascherano altari e monumenti, e si sopprimono numerose capelle per improvvisare un architettura bizzarra o una decorazione di pessimo gusto. »

« Il programma della futura Assemblea è sempre un mistero pei profani e il segreto è gelosamente custodito. I romani però non si curano d'indovinarlo e si mostrano completamente indifferenti a proposito del Concilio. I soli che se ne interessano sono i negozianti di oggetti sacri e quelli che affittano appartamenti ammobigliati. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA Leggesi nella *France*:

Ieri, 23, il padre Giacinto abbandonò il convento di Passy, ove da cinque anni dimorava, per ritirarsi in casa di suo fratello l'abate Loyson.

INGHILTERRA — Il *Daily News* riferisce che l'ultimo martedì a Manchester si è convocato il comitato esecutivo dell'Unione della riforma, e Wilson ebbe a pronunziare un bel discorso per propugnare il libero scambio contro i sostenitori del sistema protezionista.

CRONACA LOCALE

Ruolo delle Cause che saranno trattate davanti la nostra Corte d'Assisie nella prima quindicina della sua III Sessione 1869, la quale si aprirà domani 28 volgente.

1. Udienza del 28 settembre. — Causa di Sivoli Tullio, detenuto e accusato di ferimento. — P. M. sig. avv. Bonelli sostituto procuratore generale del Re. — Difensore sig. avv. Alfonso Muzzarelli.

2. Udienza delli 29 e 30 suddetto e 1° ottobre. — Causa di Bonafini Antonio, Vallini Francesco, Ricci Antonio, Tazzari Giuseppe, Scarani Giuseppe e Bonafini Filippo, detenuti e accusati di grassazione. — P. M. sig. avv. Bonelli. — Difensori sigg. avvocati Muzzarelli ed Eugenio Rinaldi.

3. Udienza del 2 ottobre. — Causa di Natali Giuseppe, detenuto e imputato di ferimento. — P. M. sig. avv. Bonelli. — Difensore sig. avv. Muzzarelli.

4. Udienza delli 5 e 6 predetto. — Causa di Balboni Gaetano e Massari Giovanni, detenuti e accusati di grassazione. — P. M. sig. avv. Bonelli. — Difensori sigg. avvocati Muzzarelli e Rinaldi.

5. Udienza del 7 detto. — Causa di Villani Luigi, detenuto e imputato di furti qualificati. — P. M. sig. avv. Bonelli. — Difensore sig. avv. Guelfo Pasetti.

6. Udienza dell'8 detto. — Causa di Zannini Francesco, detenuto e accusato di falso. — P. M. sig. avv. Bonelli. — Difensore sig. avv. Enrico Ferriani.

7. Udienza del 9 detto. — Causa di Bertolini Sante, detenuto e accusato di furto. — P. M. sig. avv. sig. Bonelli. — Difensore sig. avv. Eugenio Rinaldi.

8. Udienza del 12 detto. — Causa di Poggi Raffaele e Bassi Massimiliano detenuti ed imputati di furto e di ricettazione dolosa. — P. M. sig. avv. Bonelli. — Difensore sig. avv. Guelfo Pasetti.

R. Corte d'appello di Bologna. — Ci viene riferito che Giovanni Della-Noce, già ispettore dell'Ufficio di P. S. di questa città, ora di quello di Parma, stato condannato non ha guari dal nostro Tribunale civile e correzionale a un mese di carcere e ad altre pene accessorie, perchè ritenuto colpevole dell'arresto arbitrario di quattro onesti cittadini ferraresi, il 23 corrente venne assolto dalla R. Corte d'appello di Bologna a cui aveva egli interposto appello.

Sappiamo ancora che l'egregio sostituto Procurator generale del Re, sig. avvocato Bonelli, sostenne strenuamente l'accusa, propugnando il giudicato del Tribunale di Ferrara. I suoi abili sforzi però non valsero ad impedire che la sentenza stessa fosse riformata ed anzi revocata.

Tanto abbiamo creduto di registrare per debito di cronisti e per ciò che altra volta tenemmo parola di questo argomento.

(Comunicato)

Martedì 28 la signora *Flora Pastorel-Ravajoli* Concertista di *Pianoforte* che ha calcato le principali scene dei Teatri d'Italia, e che da ultimo diede *due concerti* con felicissimo successo a Firenze, avrà l'onore di dare a que-

sto Colto Pubblico un suo Concerto, sperando di ottenere l'approvazione di questa intelligente Popolazione.

Questa sera la Dramm: Comp. di *Carlo Lollio* rappresenterà la

NORMA

Tragedia di *Carlo d' Ormenvil.*

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

25 Settembre 1869.

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 0 — Totale 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Bertoni Enrico di Francesco con Rescazzi Maria fu Filippo — Coccetti Luciano di Tomaso con Armani Elvira di Carlo — Boniotti Antonio Bellino fu Giorgio con Barbi-Cinti Maria del vivente dott. Francesco. Balboni Alessandro fu Antonio con Grandi Giulia di Nicola — Chiarelli Giuseppe fu Luigi con Tognoli Anna di Giuseppe — Lodi Giuseppe di Luigi con Pucci Maria di Alessandro — Vendeghini Enea di Giulio con Galeazzi Linda di Francesco — Luppi Filippo fu Domenico con Spanio Luigia fu Giovanni — Balboni Giuseppe di Giovanni con Rizzati Maria di Adamo — Albertini Albertino fu Alessandro con Forlani Olga Maria del fu cav. Luigi.

MORTI — Lazzari Luigia di Ferrara d' anni 39, Coniugata, — Finotti Gaetano di Ferrara, d' anni 70, Celibe possidente.

Minori agli anni sette N. 1.

26 Settembre

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 5. — Totale 7.

MORTI — Miglioli Cesare di Ferrara, d'anni 26, Muratore, Vedovo.

—— o ——

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
28. *Settembre*	11.	53.	54.

Osservazioni Meteorologiche

26 27. SETTEM.	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0°	mm 765 47 766 03	mm 766, 50 766, 41	mm 764, 79 766, 13	mm 764, 98 766, 39
Termometro centesimale	o + 17,9 + 16 9	o + 23, 6 + 20, 5	o + 24, 0 + 24, 8	o + 16, 4 + 18, 8
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 85 11, 03	mm 12, 50 14, 62	mm 12, 13 13, 28	mm 12, 41 12, 08
Umidità relativa	77, 6 67, 7	55 7 81, 5	54, 8 56, 8	78, 6 74 8
Direzione del vento	O OSO	O OSO	O OSO	O OSO
Stato del cielo	sereno nebbia	sereno sereno	sereno sereno	sereno sereno
	minima		massima	
Temperature estreme	o + 13, 9 + 13,5		o + 24, 5 + 24, 8	
	giorno		notte	
Ozono	7, 0 6 2		7, 0 5, 7	

= Togliamo dal *Diritto* di Firenze del 23 corrente.

Sulle norme fissate dalla legge sull' ordinamento del credito agricolo del 20 giugno 1869, si è costituita in Firenze una Società col cospicuo capitale di 25 milioni, sotto il titolo di *Banca Agricola Italiana.*

Suo scopo è di venire in aiuto della nostra agricoltura, fonte principale della nostra nazionale ricchezza finora sgraziatamente languente per mancanza del necessario credito.

Le benintese operazioni che la Società si propone, regolate in modo che tutti possano partecipare ai benefici di una simile istituzione, da tutti e da tanto tempo reclamata, sono tali da portare un forte risveglio ed un efficace e valido incremento in questa nostra principale industria.

I nomi poi delle persone che stanno a capo della Società sono tali da guarentirne tutta la voluta serietà, e noi possiamo citare fra i molti altri, quelli dei senatori Beretta, Farina, De Gori, del principe Giovanelli; dei deputati Frigona e Casaretto, promotori, e dei Parodi e Quartara di Genova, del Papadopoli e Levi e figli di Venezia, del Cerasi di Roma, e del Belinzaghi di Milano, banchieri della Società.

Sia dunque la Banca agricola italiana la benvenuta, e possa raggiungere quel completo sviluppo che noi le auguriamo, e che le è garantito del resto dalla specialità e dalla sicurezza delle sue operazioni.

Uniamo i nostri voti a quelli del *Diritto*, desiderosi come siamo che il nostro paese eminentemente agricolo trovi in se stesso quelle risorse che invano potrebbe cercare altrove; e il cui conseguimento sarebbe facilitato dall' ajuto della Banca agricola ora istituita.

Telegrafia Privata

Firenze 26. — *Parigi* 25. — (Ritardato). Dopo borsa la rendita italiana 52 65, 52 70. Sui Boulevard di sera la rendita francese 70 65, 70 67.

Parigi 26. — Il *Journal officiel* smentisce la voce della sostituzione di Canrobert quale comandante il primo corpo.

Firenze 26. — L' *Economista d' Italia* crede di sapere che l' apertura della Camera avrà luogo o negli ultimi giorni di ottobre o nei primi di novembre ma che però il giorno preciso non è ancora fissato.

Un telegramma di Catania in data d' oggi annunzia che l' Etna è in eruzione dalla parte orientale dell' ultimo cono. Per ora nessun danno nè pericolo. — Un altro telegramma di Catania annunzia che l' Etna è in eruzione dall' ultimo cono; fino ad ora nessun danno.

Pubblichiamo la lista dei Giurati i quali dovranno prestare nella seconda quindicina della imminente terza sessione 1869 della nostra Corte d' Assisie, estratti a sorte dal signor Presidente di questo Tribunale nell'udienza del 17 andante settembre.

Giurati Ordinari

Numero d'ord.	Numero della Lista	COGNOME E NOME	Paternità	Condiz.	Residenza luogo di dimora	Residenza mandamento
1	200	Zeni Francesco	fu Pietro	Possidente	Ferrara	Ferrara
2	145	Oria Francesco	fu Luigi	"	"	"
3	54	Carletti Aldobrando	fu Giuseppe	"	Vig. Main.	"
4	173	Remis Odoardo	fu Edono	"	Mesola	Codigoro
5	136	Modonesi dott. Francesco	fu Antonio	"	Ferrara	Ferrara
6	68	Cestari Conte Carlo	fu Francesco	"	Codigoro	Codigoro
7	115	Gardani Guglielmo	fu Luigi	"	Gradizza	Copparo
8	154	Piccoli Ing. Luigi	di Giovanni	Ingegnere	Ferrara	Ferrara
9	180	Sinigaglia Jacopo	fu Daniele	Negoziante	"	"
10	113	Guindani Giuseppe	fu Angelo	Possidente	"	"
11	87	Fabbri Giuseppe	fu Giacomo	"	"	"
12	5	Amatori Biagio	di Agostino	Spedizion.	Pontelag.	"
13	70	Collari Luigi	fu Giovanni	Farmacista	Cento	Cento
14	35	Benini Ippolito	fu Pietro	Possidente	Cologna	Copparo
15	83	Dallocco Gaetano	fu Giovanni	"	Ambrogio	"
16	41	Barbieri Giuseppe	fu Giovanni	Maestro	S. Biagio	Argenta
17	40	Brandani Giovanni	fu Giuseppe	Possid.	Stellata	Bondeno
18	157	Plenario Francesco	fu Giuseppe	Agente	Pontelag.	Ferrara
19	4	Astolfi Francesco	fu Gaetano	Spedizion.	"	"
20	126	Lugaresi dott. Valentino	fu Domenico	Medico	Ferrara	"
21	191	Tieghi Luigi	fu Antonio	Possidente	Ro	Copparo
22	125	Lodi Angelo	fu Antonio	Impiegato	Ferrara	Ferrara
23	114	Guerini Medardo	fu Carlo	Possidente	"	"
24	111	Grossi Ing. Enrico	di Camillo	Ingegnere	"	"
25	17	Bortocchi Napoleone	fu Antonio	Veterinario	B. S. Luca	"
26	26	Borsari dott. Giuseppe	di Angelo	Laureato	Ferrara	"
27	116	Galinelli Federico	fu Giuseppe	Possidente	Portomag.	Portomagg.
28	196	Verdi Giuseppe	fu Luigi	"	Cento	Cento
29	43	Boschi Giuseppe	fu Buonafede	"	Portomag.	Portomagg.
30	58	Cavalieri Leone	fu Graziadio	"	Ferrara	Ferrara

Giurati Supplenti

1	26	Casanova Giuseppe	di Gaetano	Negoziante	Ferrara	Ferrara
2	44	Manzoni Antonio	fu Nicola	Morsaro	"	"
3	21	Beretta Giovanni	fu Giuseppe	Marmista	"	"
4	56	Savonuzzi Ing. Quirino	fu Giovanni	Ingegnere	"	"
5	38	Davia Gaetano	fu Carlo	Scultore	"	"
6	4	Attendoli Aurelio	fu Agostino	Appaltatore	"	"
7	51	Puricelli dott. Giuseppe	fu Giuseppe	Ingegnere	"	"
8	60	Tosi Antonio	fu Gio. Maria	Farmacista	"	"
9	25	Canella Luigi	di Sante	Impiegato	"	"
10	41	Giori Alessandro	fu Lodovico	"	"	"

—o—

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*